

Cultura & Tempo libero

Un guitto doc per Eduardo

Geppy Glejeses in «Uomo e galantuomo»

di Livia Grossi
a pagina 10



Al Parenti Glejeses nella commedia giovanile «Uomo e galantuomo»

«Con Eduardo sono a casa»

«Nei panni del protagonista mi sento come un pesciolino nell'acqua»

Eduardo gli ha dato il permesso di rappresentare le sue opere con cui ha collezionato importanti premi e oggi, alla settima rappresentazione di un testo del suo maestro, eccolo in scena al Teatro Franco Parenti con la prima commedia in tre atti firmata da un giovanissimo De Filippo, «Uomo e galantuomo» (1922). La comicità della storia di una compagnia di guitti alle prese con una serie di recite in uno stabilimento balneare di Bagnoli. Un vortice di fraintendimenti, corna, figli illegittimi e finte pazzie, un capolavoro che ha per protagonista l'attempatissimo Geppy Glejeses.

«Nei panni di Gennaro De Sia mi trovo benissimo, come un pesciolino nell'acqua — afferma l'attore —, è la prima volta che do voce a questo personaggio, ne sono felice ma ne sento anche tutta la responsabilità. Questo ruolo fu scritto per Vincenzo Scarpetta, inoltre rappresentarlo oggi in questo teatro mi emoziona particolarmente, anche Franco Parenti nel 1965 fu in scena con questa commedia». Con



Guitti in azione Ernesto Mahieux (a sinistra) e Geppy Glejeses in una scena

un cast di 11 attori diretti da un regista eduardiano doc come Armando Pugliese, sul palco anche Ernesto Mahieux, qui nei panni del Conte Carlo Tolentino, mentre in quelli del giovane benestante Alberto De Stefano c'è Lorenzo Glejeses (figlio di Geppy). «Questo testo è un meccanismo comico perfetto che ancora oggi continua a conquistare il pubblico — sottolinea

il protagonista — ma non è facile da interpretare. La comicità è pura matematica, avere un orecchio musicale aiuta, per fortuna da ragazzo ho studiato batteria». Tra le scene più famose, quella delle prove di «Mala Nova» di Libero Bovio, il dramma che sta cercando di portare in scena la scalagnata compagnia, uno straordinario gioco di fraintendimenti in cui un improbabile suggeritore (Gino Curcione) ne combina di tutti i colori.

E, a proposito di comicità alta, l'attore aggiunge: «La tradizione non è culto delle ceneri ma custodia del fuoco, disse Gustav Mahler. Questo piccolo guitto di nome Gennaro De Sio è a metà tra un Pulcinella senza maschera e Felice Sciosciammocca, il personaggio del piccolo borghese creato da Eduardo Scarpetta che soppiantò Pulcinella. Ha paura di tutto ma è furbissimo, gioca con le situazioni. I suoi sentimenti sono quelli della maschera napoletana: pulsione fisica, fame, paura. Mi sento a mio agio in questo ruolo anche perché ho iniziato proprio interpretando Pulcinella, me lo chiese il maestro». E a proposito di fuochi da custodire, una riflessione sul testo a 100 di distanza, «il messaggio è chiaro, la povera gente fa sempre le spese di tutto, qui per riuscire a sopravvivere deve fingersi pazzo. Se oggi mi proponessero questo copione dicendo che l'ha scritto un geniale 22enne ci cascherei».

Livia Grossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In pillole

● Geppy Glejeses, allievo prediletto di Eduardo è il protagonista di «Uomo e galantuomo», primo testo in tre atti di Eduardo De Filippo scritto nel 1922

● Nel cast 11 attori tra cui Lorenzo Glejeses e Ernesto Mahieux. Regia Armando Pugliese

● In scena da stasera al 12 febbraio al Teatro Franco Parenti, via Pier Lombardo 14

● Orari: stasera ore 19.45. Biglietti 18/28/38 euro; infotel 02.59995206